

11

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di:
Ibio Paolucci
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica:
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

L'assassinio di Louie Wong provoca l'intervento dell'agente Brackett, che poi passa l'incarico a Bliss della squadra omicidi. Bob è sempre più preoccupato, ma Charlie Chan lo tranquillizza spiegandogli che le morti di Tony e Louie sono solo dei paraventi per coprire qualcosa accaduto in precedenza. Will intanto arriva al ranch col testo di una sua intervista a Madden. Al ranch si susseguono le sorprese. Si presenta e chiede ospitalità Thaddeus Gamble, un mite naturalista. Madden, che non può dire di no per ragioni di opportunità, lo accoglie a denti stretti.

Thorn va in missione

Qualche fosse la missione di Gamble al ranch, rifletté Edén durante la colazione, non poteva che essere di pace. Raramente aveva incontrato un uomo più mite. Per tutto il pranzo, il nuovo venuto parlò vivacemente e bene, con un accento da uomo colto. Madden fu aspro e scontroso; evidentemente era ancora risentito per l'intrusione dello straniero. Thorn, come sempre, sedeva silenzioso e distratto.

Terminato il pranzo, Gamble si alzò e si avviò verso la porta. Per un attimo rimase a fissare la sabbia ardente e in fondo le cime delle montagne ammantate di bianco.

«Magnifico» commentò. «Mi chiedo, signor Madden, se voi riuscite ad apprezzare le bellezze di questa natura, e la posizione in cui si trova il vostro ranch.»

«Vi tratterete a lungo?» tagliò corto Madden.

«Spero di sì. Desidero vedere le piogge di primavera...»

«Mi pare di aver capito che vi interessa la fauna locale, vero, professore?» osò Bob Edén.

Gamble gli lanciò una rapida occhiata: «Sì, voglio fare alcune ricerche, in particolare m'interessa la coda del ratto-canguro, che in questa zona raggiunge una lunghezza insolita.»

Suonò il telefono e fu lo stesso Madden a rispondere. «Tendendo l'orecchio, Bob Edén riuscì a sentire solo: «Telegramma per il signor Madden». Mentre Madden ascoltava, sul suo volto si dipingeva un'espressione di profondo disagio. Finalmente l'uomo posò il ricevitore sulla forcella e si sedette, perplesso.

«Cosa coltivate qui, in questo terreno sabbioso, signor Madden?» s'informò il professore Gamble.

«Ehm... Ehm» Madden tornò alla realtà. «Un sacco di cose». Gamble sorrise e il milionario pare riversi un po'. «Venite fuori, vi farò visitare i dintorni.»

«Molto gentile da parte vostra, signore» replicò Gamble e lo seguì nel patio. Thorn si alzò e lo raggiunse. Edén si precipitò sul telefono e chiamò Will Holley.

«Sentite disse a bassa voce «Madden ha appena ricevuto un telegramma che gli è stato letto al telefono e mi è parso che la notizia lo abbia parecchio sconvolto. Siete in buoni rapporti col telegrafista.»

«Certo» replicò Holley. «Siete solo? Posso richiamarvi?»

«Per il momento sì» rispose Edén. «Se non lo fossi quando richiamate, fingerei che vogliate parlare con Madden e ve lo passerò al telefono. Potete benissimo inventare qualcosa da dirgli. Ma se vi sbrigate, forse non sarà necessario.»

Mentre posava la cornetta, Ah Kim entrò.

«Un altro ospite nel nostro piccolo albergo» disse il giovane.

Chan s'istrinse nelle spalle. «Sembra innocuo».

«Oh, sì, proprio.»

«Innocuo e mite» proseguì Chan. «Ma nel suo bagaglio, c'è una bellissima pistola nuova e per di più carica.»

«Gli servirà per sparare ai topi. Più che legittimo» disse Edén. «Andiamo, Charlie, non cominciate a sospettare anche di lui. A proposito, Madden ha appena ricevuto un telegramma per telefono e, dalle apparenze, non deve essere stata una notizia molto piacevole per il nostro vecchio amico. Ho anarcato Holley di controllare. Se suona il telefono, andate nel patio e siate pronti a segnalarmi se qualcuno è in arrivo.»

Silenziosamente Ah Kim tornò ad affacciarsi intorno al tavolo. Dopo alcuni minuti, chiaro e distinto, squillò il telefono. Edén si precipitò all'apparecchio e mise la mano sulla sordina, in modo da attutire il rumore. Chan andò immediatamente nel patio.

«Pronto, Holley?» disse il giovane a bassa voce. «Sì. Sì d'accordo. Uhm... Ehi, dico... questo sì che è interessante... Viene stasera, eh? Grazie, vecchio mio.»

Ritornò e Charlie tornò nella stanza. «Grandi notizie!» esclamò Edén. «Quel telegramma era della signorina Evelyn Madden. Dev'essersi stancata di aspettare a Denver. Il messaggio è stato spedito da Barstow. La ragazza arriva stasera a Eldorado col treno delle sei e quaranta.»

«La signorina Evelyn Madden?» ripeté Chan.

«È l'unica figlia di Madden. Bene, non c'è da meravigliarsi se Madden era perplesso, vero?».

«Certo che no» approvò Chan. «Un ranch come questo non è il posto per una giovane donna raffinata.»

Edén sospirò. «Un'altra complicazione» disse. «Le acque si smuovono, ma restano sempre torbide.»

«Adesso l'attesa si fa più piacevole. La presenza di una donna in questa casa...» replicò Chan.

«Quella è un pezzo di ghiaccio» sorrise Bob Edén.

Charlie non rispose nulla e si affrettò in cucina

na dove lo aspettava una gran pila di piatti sporchi. Dopo un po', Madden e Thorn rientrarono; Gamble doveva essersi ritirato in camera sua. Scomparve anche Madden e dopo poco giunse alle orecchie di Edén il suo sonoro russare. «Una buona idea» si disse il giovane e andò in camera sua.

Verso sera Edén si svegliò, tutto sudato e con la testa pesante, ma dopo una doccia fredda si sentì meglio.

Alle sei, attraversò il patio diretto al soggiorno. Davanti alla rimessa vide la grossa automobile di Madden col motore avviato, pronta a partire e di colpo ricordò. Il milionario andava a prendere la figlia alla stazione, e l'altra Evelyn non era tipo da utilitaria.

Ma una volta entrato in soggiorno, Edén capì che era Thorn il prescelto per la corsa a Eldorado. Quando Edén si unì a loro, Thorn, che stava parlando animatamente col milionario, si fermò di botto.

«Ci state lasciando, signor Thorn?» disse Edén.

«Affari giù in città» rispose Thorn. «Bene, capo, allora io vado.»

«Ci state lasciando, signor Thorn?» disse Edén.

«Squillò il telefono. Madden balzò in avanti e afferrò la cornetta. Ascoltò per un istante, poi coprì il ricevitore con la mano e si rivolse al segretario. «È quella scocciatrice della nostra vicina, la dottoressa Whitcomb» disse, «vuole vedermi questa sera stessa, dice che ha qualcosa di importante da dirmi.»

«Rispondete che siete occupato» suggerì Thorn.

«Mi dispiace, dottoressa» disse Madden nella cornetta «ma sono molto occupato...» Poi tacque, evidentemente interrotto da un torrente di parole. «Insiste» si lamentò.

«Ebbene, allora non vi resta che vederla» disse Thorn.

«D'accordo» capitò Madden. «Venite verso le otto.»

Thorn uscì, e la grossa automobile rombò lungo la strada, incontro al treno di Evelyn Madden.

Alla solita ora, con sorpresa di Edén, cenarono. La sedia di Thorn era vuota e, fatto strano, non era stato aggiunto un posto per Evelyn: né il milionario aveva dato disposizione perché preparassero una stanza per sua figlia.

Dopo cena Madden li invitò a uscire nel patio. Aveva fatto accendere un bel fuoco all'aperto. Poco dopo le otto, si udì il ronzio di un'automobile che entrava nel cortile. E Madden disse: «Ecco la dottoressa. Ah Kim! Il servizio arrivò di corsa. «Fate accomodare qui la signora.»

«Bene, non vorrei disturbare» disse Gamble alzandosi.

Madden guardò Bob Edén, ma il giovane restò dove si trovava. «La dottoressa è una mia amica», spiegò.

«Davvero?» grugnì Madden.

«Sì, l'ho conosciuta ieri, una donna eccezionale.»

Comparve la dottoressa. «Buona sera, signor Madden» gli strinse la mano. «È un piacere rivedervi tra noi.»

«Grazie» rispose Madden gelido. «Conoscete già il signor Edén, vero?».

«Oh, salve!» sorrise la donna. «Lieta di rivedervi.»

«Accomodatevi, prego» rispose Edén e le porse lui stesso una seggiola. La nuova venuta vi si lasciò cadere. Madden, freddo e scostante, sedeva in disparte e aspettava.

«Signor Madden» disse la dottoressa Whitcomb «mi dispiace sembrare invadente, ma questa non è una visita di cortesia. Sono venuta qui per... per quella terribile cosa che è accaduta in casa vostra.»

Madden l'aveva. «Volete dire...» borbottò.

«L'uccisione del povero Louie Wong» rispose la donna.

«Oh!» Non c'era forse una punta di sollievo nella voce di Madden? «Sì, certo.»

«Louie era mio amico, veniva spesso a trovarmi. Mi è dispiaciuto moltissimo. È voi... Louie vi ha servito con molta fedeltà, signor Madden. È naturale che stiate facendo tutto il possibile per scoprire l'assassino.»

«Certo, tutto il possibile» ripeté Madden distratto.

«Se quello che ho da dire ha una qualunque connessione con l'assassinio di Louie, sarà la polizia a deciderlo» proseguì la dottoressa. «Se lo ritenete opportuno, potrete informarmi voi stesso.»

«Senz'altro» ribatté Madden. «Di che si tratta?».

Sabato sera arrivò da me un uomo che diceva di chiamarsi McCallum, Henry McCallum cominciò la dottoressa Whitcomb. «Veniva da New York. Mi raccontò che soffre di bronchite, benché debba ammettere che non riuscì a scoprirgliene i sintomi. Prese uno dei miei cottage per fermarsi un certo tempo, o almeno così credevo.»

«Sì?» la esortò Madden. «Continuate.»

«Domenica sera, poco prima che il povero Louie venisse ucciso, arrivò da me uno straniero con una grossa automobile e suonò il clacson. Uno dei miei ragazzi uscì, e lo straniero gli chiese di McCallum. McCallum parlò per un attimo con l'uomo, poi salì in automobile e partì proprio in questa direzione. Fu l'ultima volta che vidi McCallum. Nel suo cottage ha lasciato una valigia piena di abiti.»

«E voi credete che sia stato questo McCallum a uccidere Louie?» chiese Madden, lasciando trapelare scetticismo.

«Ritengo solo che sia un fatto abbastanza importante, e vi chiedo di avvertire la polizia. Questa, se vorrà, potrà sempre venire da me per esaminare gli effetti di McCallum.»

«La avvertirò» disse Madden alzandosi di colpo.

«Grazie» sorrise la dottoressa. Si alzò anche lei. «Il nostro colloquio è terminato, a quanto vedo. Mi scuso di avervi disturbato...»

«Voi non mi avete disturbato affatto» protestò Madden. «Può darsi che la vostra informazione sia importante.»

«Sono contenta di sentirvelo dire» ribatté la dottoressa. Poi gettò un'occhiata al trespò del pappagallo. «Come sta Tony? Lui, almeno, sentirà la mancanza di Louie.»

«Tony è morto» rispose Madden brusco.

«Cosa? Anche Tony? Per un attimo la dottoressa rimase senza parole.

«Per favore, pergete i miei omaggi a vostra figlia. È qui anche lei?».

«No» replicò Madden. «Non c'è. E questo fu tutto.»

«Un vero peccato!» ribatté la dottoressa. «Ho sempre pensato che fosse una ragazza incantevole.»

«Grazie» ribatté Madden. «Aspettate un attimo. Il mio boy vi accompagnerà fino alla vostra macchina.»

«Oh, non disturbatevi» si intrmise Bob Edén. «Ci penserò io». Nel cortile la dottoressa guardò il giovane. «Che uomo!» esclamò. «Duro come

granito.»

«Se non racconta la mia storia allo scritto, fatelo voi.»

Il giovane esitò. Poi si decise. «Sti sta facendo il possibile per trovare l'assassino di Louie. Non Madden... ma altri.»

«Credo di capire» disse sottovoce. «Vi auguro buona fortuna.»

Il giovane aspettò che la macchina scomparisse. Quando tornò in soggiorno, ci trovò Madden e Gamble.

«Vecchia ficcanaso, accidenti a lei!» esclamò Madden.

«Un momento!» saltò su Edén. «Quella donna, con le sue sole mani, ha fatto più bene al mondo che voi.»

Altre parole di fuoco salirono alla bocca del giovane, che però ricacciò indietro.

Guardò l'orologio. Mancava un quarto alle nove, e ancora nessun segno di Thorn e di Evelyn Madden. Forse il treno era in ritardo? Poco probabile.

Il giovane decise di rimanere ad aspettare nel soggiorno, anche se lì la sua presenza non era particolarmente gradita. Voleva vedere come andava a finire quella storia. Alle dieci Gamble si alzò e dopo aver lodato l'aria del deserto si ritirò in camera sua.

Alle dieci e cinque il rimbombò dell'automobile di Madden turbò la quiete del cortile. Bob Edén sedeva rigido, gli occhi attenti che andavano

da una porta all'altra. Infine la vetrata che dava sul patio si aprì. Martin Thorn entrò solo.

Senza neppure rivolgere la parola al capo, il segretario si abbandonò in una poltrona. Il silenzio si fece opprimente.

«Sistemati i vostri affari?» domandò Edén.

«Sì» rispose Thorn laconico. Edén si alzò.

«Bene, penso sia tempo di ritirarmi» disse e se ne andò in camera sua. Mentre entrava, udì uno scroscio d'acqua nella stanza da bagno che divideva la sua camera da quella del professor Gamble. Il suo beato isolamento era finito. D'ora innanzi avrebbe dovuto fare molta più attenzione.

Poco dopo, ricevette la solita visitina di Ah Kim. Edén, il dito sulle labbra, indicò il bagno. Si spostarono nell'angolo più remoto della stanza e parlarono a bassa voce.

«Ebbene, dov'è la piccola Evelyn?» domandò il giovane.

Chan alzò le spalle. «Un altro mistero» sussurrò.

«Cosa avrà fatto il nostro amico Thorn?» chiese Edén.

«Si è divertito a fare una corsa nel deserto al chiaro di luna, credo» ribatté Chan. «Quando la grossa macchina esce lo osservo il contachilometri. Per la città ci vogliono quattro miglia, e altre quattro per tornare. Ma quando la macchina torna, il contachilometri segna tranquillamente 12.879 miglia.»

«Charlie, voi pensate proprio a tutto!» esclamò Edén.

«Strano posto, quello in cui è stato Thorn» aggiunse Charlie. «C'è molta argilla rossa in macchina» e gli mostrò un mucchietto di terra. «Questa l'ho raschiata via dall'acceleratore» spiegò.

«Non avrà fatto del male alla ragazza?... Ma no, c'è dentro anche Madden, ed Evelyn, è la pupilla dei suoi occhi.»

«Semplicemente un altro problema» sentenziò Chan.

Edén annuì. «A proposito, domani è martedì, e arrivano le ferie. Urrà! Urrà! O almeno il vecchio Madden ne è convinto. Domani sera sarà intrattabile.»

Alla porta ci fu un debole bussare. Chan fece appena in tempo ad avvicinarsi al camino per fingersi occupato con la legna, che la porta si aprì e Madden, stranamente guardingo e silenzioso, entrò.

«Oh, siete voi? Che sorpresa...» attaccò Edén.

«Sitt!» lo ammonì Madden fissando la porta che dava sul bagno. «Fate piano. Ah Kim, esci di qui.»

«D'accordo, capo» disse Ah Kim e se ne andò.

Madden si avvicinò alla porta del bagno e rimase a origliare. Poi l'aprì senza far rumore, entrò nel bagno, chiuse a chiave la porta che dava sulla stanza di Gamble, tornò indietro, e si richiuse la porta del bagno alle spalle.

«E adesso veniamo a noi» attaccò. «Parlate a bassa voce. Sono riuscito a beccare vostro padre al telefono, dice che un uomo di nome Draycott arriverà a Barstow con le perle domani a mezzogiorno.»

Edén si sentì morire. «Ah!... domani sera sarà qui.»

Madden si avvicinò ancor di più al giovane e parlò sottovoce ma in tono aspro. «Qualunque cosa accada» disse «non voglio che quel tizio arrivi al ranch.»

Edén lo fissò sbigottito. «Bene, signor Madden, io...»

«Sitt! Non voglio che mi chiamate per nome.»

«Ma dopo tutti i nostri precedenti accordi...»

«Vi dico che ho cambiato idea. Non voglio assolutamente che le perle mi siano consegnate al ranch. Voglio che domani vi andiate a Barstow, v'incontriate con questo Draycott e gli ordinate di andare a Pasadena. Io sarò lì mercoledì. Ditegli di aspettarvi all'ingresso della Garfield National Bank, a Pasadena. A mezzogiorno in punto, mercoledì. Mi consegnerà le perle e io le metterò al sicuro.»

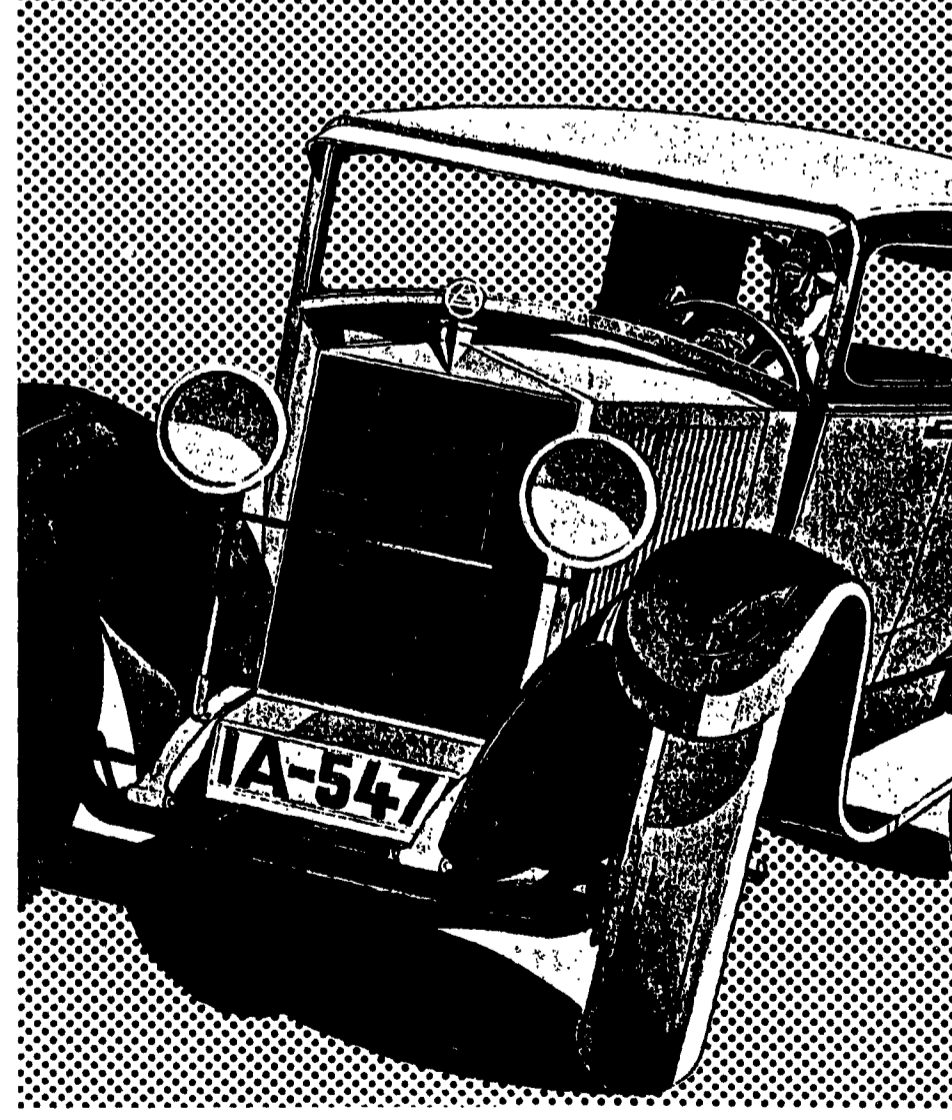
«D'accordo» disse Bob «il padrone siete voi!».

«Bene» approvò Madden. «Dirò ad Ah Kim di accompagnarvi in città domattina, così potrete prendere il treno per Barstow. Ma ricordate... non una parola con nessuno.»

«Ho afferrato l'idea» ribatté Edén.

«Ottimo! Allora siamo intesi. Buona notte.» Madden uscì con passo felpato. Per un bel pezzo, Edén rimase a fissare la porta.

«Se non altro, ciò significa un giorno di respiro». Si consolò infine.



Domani la 12ª puntata:
Il tram nel deserto